



La raccolta

produzione di legno, meno impegnativa e che richiede meno manodopera, fino alla distruzione, rendendo vano in tale prospettiva lo sforzo per valorizzare la commercializzazione dei frutti.

Questa tendenza in effetti è molto grave, soprattutto se si considera come il castagno possa essere una grossa fonte di reddito integrativo per le popolazioni montane.

L'Ente Pubblico, quindi, si deve porre il problema, certo troppo grande perché possa essere affrontato e risolto dai piccoli proprietari e coltivatori diretti interessati, intervenendo per il miglioramento ed il recupero dei castagneti da frutto. Sono infatti allo studio da parte della C.M.T. vari modi e meccanismi tendenti all'organizzazione del miglioramento culturale.

In base ad esperienze maturate altrove, il consorzio volontario per il recupero dei castagneti da frutto sembra lo strumento più idoneo, sia all'acquisizione dei finanziamenti necessari, sia alla gestione dell'intervento stesso.

Accanto all'intervento di miglioramento, che aumenterebbe sia quantitativamente che qualitativamente la produzione, occorrerà poi senz'altro organizzare un adeguato sistema di commercializzazione.

Ed a questo proposito è allo studio un progetto che, coinvolgendo territorialmente altre Comunità Montane confinanti con quella del Tronto (dei Sibillini, della Laga, del Velino), tende alla valorizzazione economica di tutti i prodotti del bosco e del sottobosco attraverso una serie di interventi configurabili nella creazione di un sistema di centri di conferimento, e di uno o due centri di selezione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Il progetto, molto sinteticamente tratteggiato, è certo ardito, ma è innegabile che la possibilità di un successo economico legato ad un piano di valorizzazione delle risorse naturali risulta estremamente interessante.



Le gustosissime e preziose "cald'arroste", delizia della nostra tavola.